

La storia

# Londra, la sfida di Lily giovane italiana che aiuta giovani inglesi

**Microcredito** Lapenna, 32 anni, dall'Orientale di Napoli al Bangladesh dove lavora con Yunus e scopre l'esperienza della sua Grameen Bank. Nella City fonda la MyBnk che in cinque anni ha già finanziato 37mila ragazzi



Lily Lapenna con una ragazza bengalese

DANIELE GUIDO GESSA

LONDRA

Una giovane che aiuta tanti giovani. Un'italiana di successo a Londra, dove ha avviato, fra le società finanziarie della City, una realtà che concede microcredito agli adolescenti e ai ragazzi fino ai 25 anni.

Lily Lapenna, 32 anni, origini abruzzesi ma intraprendenza britannica, è ora stata persino premiata dall'*Observer*, la versione domenicale del *Guardian*, come «new radical of Britain»: una persona, cioè, in grado di aiutare la gente e le comunità locali in un modo creativo e vincente. Non sono passati molti anni da quando, nel 2007, fondò MyBnk. E finora questa realtà ha già aiutato più di 37mila giovani.

«L'investimento minimo deve essere di 40 sterline - spiega Lily Lapenna - e noi facciamo di tutto per far avviare piccole realtà imprenditoriali».

Le due attività più recenti e di cui va più fiera? «Un gruppo di ragazzi ha creato delle tazze e delle magliette sul tema "Bere responsabile" e le ha poi vendute al mercato locale. L'obiettivo di questi giovani era far capire che anche le bevande alcoliche fanno ingrassare e che esiste anche un modo di sorseggiare un *drink* più sano. Ci sono riusciti. Un altro progetto che abbiamo finanziato con successo è quello di altri ragazzi che volevano creare una linea nuova di *merchandising*

**Intraprendenza premiata**  
È stata recentemente insignita del titolo di «new radical of Britain»

**Il debito e il welfare**  
«Il credito per pagare tasse universitarie o per un'attività è positivo»

per promuovere Londra. Hanno venduto le loro creazioni al mercato di Portobello. E quel giorno hanno fatto andare in crisi tutti gli altri banchetti».

**Genitori italiani**, scuola francese, università londinese - la Soas, il centro di studi africani - e poi ha seguito un progetto Erasmus all'Orientale di Napoli, del quale le è rimasto «una bellissima esperienza, in una bellissima città, un incredibile posto dove studiare».

Poi, l'esperienza di lavoro in Bangladesh, dove conosce il microcre-